

Disinquinamento agricolo
Ministero e Regioni
presentano
un piano per il Po

ROMA. Ministero dell'Agricoltura e quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) stanno mettendo a punto un piano triennale per il risanamento ambientale delle produzioni agricole che insistono sull'area del Po. In particolare, il progetto riguarda gli allevamenti suinicoli e le produzioni che richiedono un consistente utilizzo di additivi chimici. Lo ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura Manfredo Mattarella in un incontro con la stampa cui hanno partecipato anche gli assessori all'Agricoltura delle Regioni interessate. Cifre precise per ora non se ne fanno anche se probabilmente gli interventi obbligatori di risanamento potrebbero comportare costi finanziari attorno ai 1.000 miliardi. Di questi, 300 o 400 verrebbero stanziati dal ministero. Altri finanziamenti sarebbero messi a carico dei bilanci regionali. Si prevede anche l'uso di fondi Cee. Una quota graverà pure sugli operatori economici che potranno accedere a crediti agevolati. Per il momento non è ancora chiaro nemmeno in che co-

Londra estromette il Kuwait dalla Bp mentre il prezzo scende ancora

Per il petrolio è guerra

Il prezzo del petrolio oscillava ieri fra gli 11,50 dollari a barile di New York (157 litri di greggio) e i 13,20 di Londra. Il forte pompaggio in Arabia Saudita, che avrebbe raggiunto i 6 milioni di barili al giorno, ha fatto scrivere di una possibile uscita della stessa dal cartello Opec. L'ambasciatore di Riad negli Stati Uniti ha smentito. A Londra scoppia il conflitto fra Kuwait e governo inglese.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dopo dieci mesi di pressioni e diversioni il governo di Londra è uscito allo scoperto ordinando al Kuwait Investment Office (Kio) di vendere tre quarti della sua quota del 21,7% nella British Petroleum (Bp). Tra argomenti, vari esposti dalle fonti ufficiali, l'acquisto di una posizione strategica da parte del Kio nella Bp - i due interessi nazionali inglesi - il Kuwait è un paese arabo esportatore di petrolio membro del cartello Opec e questo «può dare ombra in America» (la Bp ha riserve in Alaska e investimenti negli Stati Uniti); il Kuwait, quale membro dell'Opec, aderisce ad un cartel-

ed offerta in modo da aumentare i profitti nei campi già attrezzati. In sintesi, iniziative come quella contro l'investimento del Kio portano alla luce il lavoro sotterraneo col quale si prepara un rialzo dei prezzi che continua ad avere beneficiari nei grandi gruppi americani ed inglesi. L'Opec viene considerata un nemico perché vuole attirare la maggior parte dei profitti nelle casse dei produttori e «condizionare» i raffinatori e distributori. Ognuno si arrocca nel segmento di industria dove può esercitare una posizione dominante e lucrare posizioni di rendita. Cooperare per lavorare con programmi coordinati lungo l'intero ciclo della ricerca al consumo, vecchio tema in auge ai tempi della crisi petrolifera, sembra passato di moda.

Questi sviluppi politici ripropongono le aziende petrolifere nazionali, dietro emanazione dello Stato, rispetto alle «privatizzazioni» meno di una a queste condizioni: gli amministratori della Bp «scontenti della presenza del Kio, hanno manovrato come marionette i ministri del governo Thatcher, le azioni della Bp acquistate legittimamente sul mercato non possono essere detenute liberamente (tanto meno votate) da un acquirente non gradito». Allora, se le decisioni si prendono in sede politica e si attuano con la forza della legge, viva la nazionalizzazione. Almeno l'azienda pubblica consente di trattare in modo diretto e scoperto una spartizione di interessi con paesi ed entità di altri paesi facendo prevalere gli obiettivi comuni di medio termine. La partecipazione dei paesi produttori agli investimenti nell'industria chimica, di raffinazione e distribuzione ridistribuisce i proventi verso i paesi consumatori rendendo paradossalmente più tollerabile anche l'aumento del prezzo del petrolio. Nella decisione di Londra questi argomenti non hanno controparte: una brutale logica di spartizione delle aree di influenza commerciale ha determinato l'orientamento del governo.

Vicenda Parmalat
I produttori di latte
protestano: «Tanzi
paga troppo in ritardo»

BOLOGNA. La Parmalat è ufficialmente sotto accusa per il mancato rispetto dei tempi di pagamento del latte ai produttori. I fornitori di Calisto Tanzi lamentano infatti che devono aspettare anche 270-280 giorni, contro i 59 previsti dall'accordo regionale fra produttori e industriali. Non solo. La Parmalat non paga per questo ritardo neppure gli interessi. È per questo che gli industriali dell'Emilia Romagna ha chiesto e ottenuto la convocazione della Commissione arbitrale regionale, prevista dall'intesa regionale. La riunione della Commissione si terrà l'undici ottobre in Regione e vedrà di fronte ai rappresentanti delle organizzazioni agricole e dell'Assolatte che tutela gli interessi degli industriali del settore, tra cui appunto la Parmalat. Questa notizia viene a confermare le difficoltà finanziarie nelle quali si trova il gruppo parmense. Difeso dal segretario confederale Rinaldo Caviglioli ha affermato che il governo non deve vendere la Sme. Permangono infatti tutte le ragioni che hanno indotto Cgil, Cisl e Uil ad opporsi alla sua privatizzazione. □ W.D.

BORSA DI MILANO

MILANO. Forti contrasti sui prezzi, domanda e offerta sono al braccio di ferro, ma la quota resta grazie alla vivacità del mercato sostenuta da nuovi episodi di rastrellamento. Il Mio invariato in apertura saliva dello 0,2% alle 13 e finiva poi alla pari come era partito. La Consob ha riammesso ieri alle quotazioni le due Interbanca (società collegate alla Banca di Auletta) fortemente lievitata dopo le notizie che il raider di turno, Florio Fiorini della Sasea, assieme ad altri scalatori «privati» vantereb-

be già un pacco di Interbanca di oltre il 40% che potrebbe insidiare la posizione di controllo della stessa Bna. In tensione anche le Mondadori privilegiate (+21,6%) rastrelate dall'immarcescibile De Benedetti e per le ragioni sopradette anche le Bna privilegiate e di risparmio (le cui chiusure l'altro ieri non erano state rievate). Sempre molto richieste e scambiate le Generali cresciute del 1,9%, (e col diritto di opzione a 1,50%). Le Cir dell'ingegnere, che si rafforzano in Mondadori, perdono invece

l'1,25%. I titoli che invece denotano una specie di nonnolenza sono quelli del «edutario», Gianni Agnelli, le Fiat sono infatti migliorate dello 0,3% mentre in flessione risultano Ili e Sna. In finale di partita le Interbanca hanno chiuso a 39.300 lire le ordinarie (contro 29.700 lire con un aumento del 31,1% rispetto all'ultima quotazione) e a 25.000 lire le privilegiate (contro 21.870 lire il risparmio (+3,8%). Le Bna privilegiate a loro volta sono salite del 18,2%, le ordinarie del 2,3% e le risparmio del 1,8%. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVARO, ALVARO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and convertible bond symbols like AME FIN. 91 CV 6,5%, BENEDETTO 86W, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. and various bond symbols like MEDIOFIDIS OPT. 13%, AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % and various state securities like BTP-72990, BTP-12520 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. and various investment funds like AZIONARI, MIFCAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, etc. and exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino per gri, Argento per kg, etc. and gold/silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione and various market instruments like AVIATUR, BBA, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Bavaria, Fiammiferi, etc. and third market symbols.